

☛ si dispiega per intero la gamma delle
possibilità offerte dallo strumento:
... in una sorta di vera e propria
ricognizione delle nuove possibilità
offerte allo sguardo dalla fotografia...
the entire range of possibilities
offered by the medium
is deployed: ... in a sort of
real recognition of the
new possibilities offered
to the photographic gaze...
[walter guadagnini]



gennaro matakana
fotografie 1905-1930

antonio biasiucci, walter guadagnini, bruno matakana



progetti editoriali
maria sapio

art director
enrica d'aguanno

grafica
franco grieco

traduzioni
colum fordham

traduzioni
ben bazalgette
(testo di walter guadagnini)
gary rasnick
(testo di bruno maticena)

in copertina
Napoli, gruppo in barca
nel porto
on the cover
Naples, group in a boat in the
harbor

in quarta di copertina
In auto "al campo sportivo"
on the inside flap
In a car "at the sports field"

restauro e stampa
delle fotografie
Francesco Ferraro

si ringrazia
per la collaborazione
alla redazione dell'inventario
dei negativi fotografici
Violanda Caccavale
Francesca Caputo
Alfonso de Martino
Antonio Palma

avvertenza
dove non altrimenti indicato,
i negativi delle fotografie
sono su vetro

certificazione qualità
ISO 9001: 2015
www.artem.org

stampato in italia
© copyright 2026 by
artem srl
impresa culturale e creativa
tutti i diritti riservati

sommario / contents

6/7	ringraziamento / thanksgive gennaro matakana jr
10/11	nota / note antonio biasiucci
12/13	ricordi di famiglia / family memories bruno matakana
22/23	un fotografo borghese / a bourgeois photographer walter guadagnini
32	città / cities
74	eventi / events
94	famiglia / family
120	modernità e tradizione / modernity and tradition
130	sport e tempo libero / sports and free time
157	bibliografia / bibliography

Gennaro Matacena jr

Ringraziamento

Fu la zia Wanda, una delle sorelle più grandi di mio padre, Elio, a regalarmi le foto scattate da mio nonno, Gennaro senior. Allora, avevo una quindicina di anni e non detti importanza al dono; comunque, ne fui lusingato.

Le foto, oltre milletrecento, o meglio i vetrini sui quali aderiscono due positivi di ogni scatto – per essere poi inserite in un apparecchio Taxiphote che permetteva la loro visione tridimensionale – sono conservate in bustine numerate e, ogni cinquanta, riposte in piccole scatole; ogni venti scatole, a loro volta, sono sistemate dentro piccoli cassetti. Il tutto è accompagnato da un quaderno, rivelatosi fondamentale, sul quale Gennaro senior, con precisione svizzera, ha indicato luogo e data dello scatto.

Il dono che avevo ricevuto includeva anche l'apparecchio Taxiphote ma, purtroppo, non le macchine fotografiche e le attrezzature varie che mia zia donò a parenti come memoria di suo padre e che, ricordo bene, erano conservati in un armadio a muro nel quale, da bambino, curiosavo senza autorizzazione. Soltanto anni dopo compresi l'importanza del fondo, quando, insieme a Fabio Donato, stampammo a contatto tutti i positivi che rivelarono eventi storici interessanti e località trasformate, in peggio, nei decenni successivi.

Il valore storico del fondo fu riconosciuto da Vladimiro Settimelli che scrisse il saggio della prima pubblicazione monografica, *Un Taxiphote inizio secolo*, Editoriale Scientifica Italiana, 1980, e successivamente confermato da Raffaello Causa (all'epoca

soprintendente per i Beni A.A.A.S. della Campania), che promosse una sua mostra nel museo Diego Aragona Pignatelli Cortes in Villa Pignatelli, a Napoli, nel 1981.

Le foto cominciavano a essere note al grande pubblico grazie anche ad alcuni articoli su riviste specialistiche, al punto che Mimmo Jodice le segnalò a Marina Miraglia, che ne pubblicò una nelle sue *Note per una storia della fotografia italiana*, nel volume 9.2 della *Storia dell'Arte Italiana* edita da Einaudi nel 1981.

Insieme a Mimmo Jodice, alla famiglia Leonetti, erede del principe Sirignano di Caravita, 1849-1920; a Gaia Salvatori, nipote di Luigi Pretti, 1868-1934, fotografo dilettante; a Stefano Fittipaldi, proprietario del fondo Giulio Parisio, 1891-1962, provammo a riunire le rispettive collezioni come embrione di un museo che, nelle nostre intenzioni, sarebbe diventato il Museo della Fotografia a Napoli, nel quale raccogliere i fondi privati di grande interesse storico esistenti in città, evitandone così la dispersione, ma non se ne fece nulla.

Fu ancora Mimmo Jodice a guidarmi nella pubblicazione della seconda monografia sulle foto del nonno Gennaro, *Un borghese fotografo*, Electa Napoli, 2009, con saggi di Walter Guadagnini e di Bruno, mio secondo figlio. Nello stesso anno fu allestita una seconda mostra monografica nella Galleria TRIP, Napoli, e in tale occasione Bruno ha attentamente scansionato l'intero fondo di foto, salvandole dalla fragilità dei vetrini, e permettendo una consultazione agevole e

Gennaro Matacena jr

Thanksgive

It was Auntie Wanda, one of the elder sisters of my father Elio who gave me the photographs taken by my grandfather Gennaro Senior. I was fifteen years old at the time and did not attach much importance to the gift; however, I was flattered.

The photos, over 1,300 of them, or rather the glass slides to which two positives of each photo were attached – in order to be inserted in a Taxiphote stereoscopic viewer that made it possible to view them three dimensionally – are kept in numbered envelopes and, for each group of fifty, stored in small boxes; each set of twenty boxes, in their turn, are arranged inside small drawers. Everything is accompanied by a notebook, which proved to be of fundamental importance, on which Gennaro Senior, with Swiss precision, indicated the place and date of each photograph.

The present I had received also included the Taxiphote stereoscopic viewer but, unfortunately, not the cameras and equipment that my aunt gave to her relatives in memory of her father and which, I clearly remember, were kept in a wall cupboard in which, as a child, would I nose about without permission.

Only years afterwards did I understand the importance of the collection when, together with Fabio Donato, we made contact positive prints that revealed interesting historical events and places that had changed for the worse over the subsequent decades. The historical importance of the collection was recognised by Vladimiro Settimelli who wrote an essay for the first published monograph, *Un Taxiphoto*

te inizio secolo, Editoriale Scientifica Italiana, 1980, and was subsequently confirmed by Raffaello Causa (the then superintendent for the cultural heritage of Campania), who promoted an exhibition on the theme at the Museo Diego Aragona Pignatelli Cortes in Villa Pignatelli, in Naples in 1981.

The general public began to become aware of the photographs partly due to several articles that appeared in specialist journals to the extent that Mimmo Jodice informed Marina Miraglia who included them in *Note per una storia della fotografia italiana* in volume 9.2 of *Storia dell'Arte Italiana* published by Einaudi in 1981.

Together with Mimmo Jodice, the Leonetti family, heirs of Prince Sirignano di Caravita, 1849-1920, Gaia Salvatori, granddaughter of Luigi Pretti, 1868-1934, an amateur photographer, Stefano Fittipaldi, owner of the Giulio Parisio archive, 1891-1962, we tried to assemble the various collections to set up a fledgling museum which, we hoped, would become the Photography Museum of Naples. The museum was to contain the existing private collections of great historical interest in the city in order to prevent them from being broken up, although nothing came of the idea.

Once again it was Mimmo Jodice who guided me through the process of publishing a second monograph about the photographs of my grandfather Gennaro, *Un borghese fotografo*, Electa Napoli, 2009, with essays by Walter Guadagnini and Bruno, my younger son. In the same year, a second

l'esame dei dettagli. Intanto riviste nazionali pubblicarono altre sue foto.

Nel 2013, a conclusione del restauro del Castello di Postignano, borgo umbro abbandonato dagli anni '50, è stata aperta al pubblico per tutto l'anno la mostra permanente di sue foto inserita nel Festival di eventi culturali "Un Castello all'orizzonte".

Nel 2017, Sylvain Bellanger, allora direttore del Museo di Capodimonte, provò a rilanciare l'idea di raccogliere fondi privati di fotografia in un museo a Napoli ma ancora una volta le difficoltà furono insormontabili.

L'idea di una nuova monografia è scaturita a seguito dell'interesse manifestato da Antonio Biasiucci in occasione della sua splendida esposizione *Anamorfosi* nel Castello di Postignano.

Biasiucci, mentre visitava la mostra permanente dedicata a Gennaro Maticena senior, ha gentilmente accettato di descrivere le sue impressioni sulle immagini e di selezionare altri scatti da pubblicare nel volume.

Ringrazio dunque coloro che ho citato in questa nota, senza il cui interesse e aiuto le foto di Gennaro senior sarebbero forse rimaste dimenticate in un armadio.

monographic exhibition was held in the Galleria TRIP in Naples, and for the occasion, Bruno carefully scanned the entire collection of photos, saving them from the fragility of the original glass slides, making it easier to consult them and examine the details. Meanwhile national magazines published other photographs by my grandfather.

In 2013, following the restoration of Castello di Postignano, an Umbrian town that was deserted in the 1950s, a permanent exhibition of his photos was opened all year round to the public as part of the festival of cultural events entitled “Un Castello all’orizzonte”.

In 2017, Sylvain Bellanger, the then director of the Museo di Capodimonte, tried to relaunch the idea of bringing together private collections of photographs in a museum in Naples but yet again the difficulties proved to be insurmountable.

The idea for a new monograph stems from the interest displayed by Antonio Biasiucci during his splendid exhibition *Anamorfòsi* held in Castello di Postignano.

While visiting the permanent collection devoted to the photographs of Gennaro Maticena Senior, Biasiucci kindly accepted the invitation to describe his impressions of the photos and to select others for publication in the volume.

I would therefore like to thank everyone mentioned in this note, without whose interest the photographs of Gennaro Maticena Senior would have remained forgotten in a cupboard.